



PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale - Anno XXV - n. 2 - 2018
Inserito redazionale allegato al periodico

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 403.485

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: fra Mariano Brignoli
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Vicepostulazione
E-mail: mariano.brignoli@gmail.com
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio
- una preghiera per la sua beatificazione.

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm

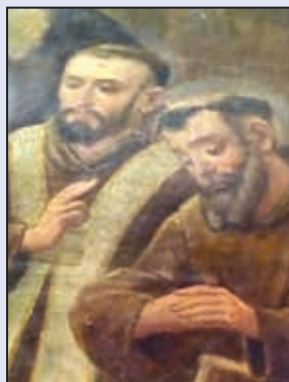
In copertina:

Antica immagine devozionale di Padre Carlo

Lunedì 3 settembre 2018

**COMMEMORAZIONE
del Servo di Dio Padre Carlo
ore 17: Santa Messa presieduta da
Fra Luigi Caserini, parroco emerito**

TRIDUO O NOVENA ALLA SS. TRINITÀ PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO



Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra, Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini, Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

ALLA VERGINE MARIA

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

Salve Regina

EMINENZA REV.MA

Lettera Postulatoria perché sia accelerato l'iter per l'esame della Positio

Il 24 ottobre 2017 i Periti Storici incaricati dalla Congregazione delle Cause dei Santi, dopo attento esame, hanno dato unanime parere affermativo sulla *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* del Servo di Dio Padre CARLO MARIA d'Abbategrasso (1825-1859).

Al momento – anche se c'è un miracolo ottenuto per intercessione del Servo di Dio, ancora da verificare – vorremmo venire incontro al desiderio di tante persone sollecitando da Lei con la presente Lettera Postulatoria, strumento previsto dalla consuetudine ecclesiastica, l'esame della *Positio del Servo di Dio* da parte dei Teologi e successivamente dei Vescovi e dei Cardinali, affinché possa essere emesso il **Decreto sull'eroicità delle virtù, e sia dichiarato Venerabile**.

Le presento alcuni motivi per i quali conviene accelerare:

- I fedeli hanno stimato il Servo di Dio in vita perché vedevano in lui un **esperto in umanità con il dono della consolazione**, capace di accogliere, ascoltare, rassicurare con parole e gesti semplici. Dalla sua biografia si deduce - dai suoi pochissimi manoscritti, dai suoi pensieri e soprattutto dalla deposizione dei testi - che egli derivava tale attitudine verso i poveri e i deboli da un particolare forte riferimento alla Trinità, alla Passione di Cristo crocifisso



Dis. su tavola lignea (2005) di fra Umberto Cuni Berzi

e a Maria addolorata. Certamente nella sua spiritualità ha influito, negli ultimi mesi di vita, la Storia della statua della “Madonna de San Salvari” del

La presente, qui pubblicata è una Lettera postulatoria indirizzata al Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei Santi.

Altre sette “Lettere postulatorie” (del Provinciale, di Mons. Bassano Staffieri, mons. Paolo Magnaghi, ...) sono state inviate allo stesso indirizzo. Il Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti presenterà a mano una sua personale Lettera a Sua Eminenza il card. Giovanni Angelo Becciu, da settembre, nuovo Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

santuario di Casalpusterlengo che egli presentava ai pellegrini: “Guarda, com'è bella la Madonna!”.

- Il Servo di Dio Padre Carlo Maria attualmente gode di una **continua e documentata fama di santità popolare** nella diocesi di Lodi, e nelle diocesi confinanti di Milano, Piacenza, Pavia. Il mio predecessore nella vice postulazione **Fra Evaldo Giudici**, custode del

Sepolcro del Servo di Dio per quarant'anni, ha constatato quanto i pellegrini fossero numerosi e come fossero a lui tanto devoti; tale conoscenza gli fu di stimolo a scrivere due biografie sul Servo di Dio approfondendo con sapienza di cuore l'anima della sua persona.

Continua in ultima pagina

LA LITANIA MARIANA DI FRA CARLO / 2

Trattato mariologico in miniatura

di Fra Giovanni SPAGNOLO

Se da un lato gli adorabili consigli di Dio, nei confronti della Beata Vergine Maria, appaiono a fra Carlo *altissimi et impenetrabili* umanamente parlando d'altra parte egli, da povero studente cappuccino, li concepisce, si direbbe a pelle e non dopo chissà quali argomentazioni teologiche, che tutto è da ricondurre a Colui che ne è l'Autore.

Ed ecco, in successione, i primi cinque titoli della originale litania di fra Carlo che egli deduce dalle prerogative che, nel misterioso disegno di salvezza, Dio aveva assegnato a Maria: *Corredentrice dell'uman genere, Madre della Misericordia, della Pietà, della Carità, Avvocata de' peccatori.*

Una prima elencazione di titoli che collocano Maria nei ruoli che da sempre la riflessione teologica, la tradizione e la devozione Le hanno assegnato nella Chiesa e che fra Carlo riprende e ripete in questo suo lungo periodo introduttivo dove, appare evidente, hanno più valore i sentimenti che le parole.

Naturalmente fra Carlo non può, né potrebbe data la caratteristica del suo scritto e la sua stentata preparazione, ingrovigliarsi nei meandri dei trattati teologici per spiegare questi titoli perciò cerca di incanalarli in un contenitore comune, suggeritogli ancora dal cuore.

Ecco la sintesi di fra Carlo: *“poiché non essendovi chi possa veramente operare per la nostra eterna salute essendo Iddio sì inimico del peccato e quindi del peccatore [...] volle costituire Maria per tale effetto?”.*

Il giovane studente cappuccino né è convinto, nonostante il punto interrogativo caduto qui forse come puro accidente ortografico, tenuto

conto della fragilità linguistica del periodo seguente, cui pure abbiamo accennato all'inizio della nostra analisi.

Infatti fra Carlo continua: *“Inviti (sic!) tutto il cielo e la Terra ad esclamare: O Misericordia del Signore, O Adorabili Consigli di Dio, O Dio Ineffabilissimo. Sia fatta, lodata, benedetta, adorata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima, ed amabilissima Volontà di Dio in tutte le cose!”.*

Non è difficile ipotizzare, da tutto il contesto, che è lo stesso fra Carlo a convocare alla lode e al ringraziamento, per le scelte fatte da Dio nei confronti della Madre, sia il cielo che la terra quasi un richiamo alla conclusione del Cantico di frate Sole del Poverello d'Assisi, cantore esperto della creazione!

Anche l'invito che segue: *“Ora vieni in proposito”*, ovviamente rivolto a se stesso da fra Carlo, come all'inizio del manoscritto, risulta travolto e inglobato nel suo nebuloso periodo, e rinforzato da un'altra domanda incalzante: *“Di quanto tu sei debitore a Maria?”* che innesterà in lui sentimenti opposti all'*Indifferenza* e all'*Ingratitudine*.

Infatti, subito dopo, come a rincarare la dose, fra Carlo continua: *Molti sono i doveri che ne devi a Maria e uno fra i massimi è di compartirla ne' suoi dolori*, riconducendo il discorso meditativo alla narrazione di una delle devozioni più connaturate al giovane cappuccino di Abbiategrosso, inscritta quasi nel suo DNA, quella alla Madonna Addolorata.

L'invito assume ora nel manoscritto valore categorico di imperativo: *“Mira, fra Carlo, la tua Madre a piè della croce e non distacca il viso se non ti struggi di compassione, di*

amore, di riconoscenza, ed imitazione, sollevava da' suoi dolori acerbissimi, pregala di dividerli teco e la tua gioia in terra non sia che piangere i peccati tuoi ed i dolori di Gesù e di Maria, e in particolare il loro Cuore sommamente rammaricato per l'eterna dannazione de' reprobì".

L'esortazione che fra Carlo rivolge a se stesso, affonda le sue radici nella tradizione spirituale cappuccina, ricca di tanti testi sul tema dei dolori di Maria. Molti scrittori, che hanno preceduto Gaetano Maria da Bergamo, ci hanno lasciato il frutto delle loro amoroze meditazioni fra lagrime e tenerezza.

Il cappuccino Giuseppe da Cammarata (1599-1667) ha scritto addirittura un libro di "condoglianze" ideali, presentate a Maria per il suo lutto, dai suoi devoti. Il titolo riecheggia la tradizione e la cultura siciliana, relativamente ai riti delle esequie: *"Il Pesami che i divoti della Vergine vanno a darle*

per la morte del suo amatissimo Figlio [...]", stampato a Palermo nel 1673!

Naturalmente è più facile trovare echi, a volte quasi testuali, delle espressioni di fra Carlo, nel già citato testo classico sull'argomento di Gaetano: *"Pensieri ed affetti"*, come qualcuno ha ipotizzato. Riportiamo infatti qualche passaggio di quest'ultimo, ripreso dal fervore di fra Carlo: *"Mira bene, anima mia, or Maria, or Gesù, e osservando le lor gravissime afflizioni, cagionate da' tuoi peccati, esci in devoti sfoghi che sieno misti di compassione e di contrizione"*.

Tuttavia, sia le effusioni di fra Carlo davanti al



*Laura Donelli, Ritratto di padre Carlo (2002).
Tecnica: olio su tela (30x25).*

mistero della Passione del Signore e dei dolori della sua Madre Addolorata, che le considerazioni e riflessioni delle sue fonti risalgono, come alla comune sorgente, a quella *"redundantia de amore"* che ha caratterizzato la preghiera contemplativa delle prime generazioni di frati cappuccini.

Fra Carlo è consapevole, pur nella considerazione della sua più volte deprecata *Indifferenza e Ingratitudine*, di poter con fiducia e umiltà contare nell'intercessione dell'Addolorata come faro luminoso cui guardare nei lati oscuri del suo cammino verso la santità e nell'impegno per realizzarla.

ERO ALCOLISTA

Il vero miracolo è che ora sto bene

Sono venuto a conoscenza della necessità di documentare la continuità della fama di santità del Servo di Dio Padre Carlo per accelerare la sua beatificazione: voglio raccontare **la mia storia personale** legata a questo Frate e culminata nel 1989.

Sono un ex alcolista caduto nel **tunnel dell'alcool** non per gravi dispiaceri ma per cattive abitudini. Fino a 22 anni **correvo in bicicletta** senza mai toccare un goccio di alcool.

Più tardi ho incominciato a frequentare i bar e a bere qualche bicchiere.

Il mio lavoro mi portava all'estero, per tre quattro mesi di seguito più volte ogni anno, e in questi periodi **ero assolutamente astemio**.

Quando rientro in Italia riprendevo a bere, prima uno, poi due, poi tre bicchieri di bianco, tutto ciò per parecchi anni.

A quarantatré anni sono rimasto vedovo **con tre figli piccoli** – mia moglie era stata inferma quattro anni – e **mi sono risposato** con una persona più giovane di me; con lei vivo già da ventisette anni, serenamente.

Dalla seconda moglie ho avuto **altri tre figli**, dei quali sono orgoglioso; ho continuato a lavorare all'estero e a comportarmi a casa allo stesso modo sopra descritto, diventando così un **alcolista vero e proprio**, anche con crisi epilettiche.

Avevo comunque conservato un punto fermo: **la fede**.



Anche se devastato dall'alcool, **pregavo continuamente** la Madonna dei Cappuccini, soprattutto Padre Carlo di cui conservavo una piccola immagine nel portafoglio.

Così come mi ero conciato, ho dovuto rimanere a casa dal lavoro per malattia perché non

potevo reggermi in piedi.

Una mattina ho accusato improvvisamente forti dolori allo **stomaco e al fegato**. Era il 1° febbraio 1989.

Per farmeli passare ho pensato, di andare al bar a bere. Sono stato malissimo, ho dovuto tornare a casa e chiamare la croce rossa.

Al pronto soccorso ho udito dal dott.

Renato Pricolo, che parlava con mia moglie, queste testuali parole: *“Suo marito avrà sì e no un giorno di vita”*.

Pur **rimbambito dall'alcool** e dai dolori la mia mente andò all'**immaginetta di Padre Carlo**, racchiusa nel portafoglio, e ho incominciato a pregarlo.

Mi hanno diagnosticato **pancreatite acuta e calcolosi**. Due giorni dopo ero in sala operatoria.

Da quel momento ho perso la conoscenza per molti giorni.

Improvvisamente alle dieci del mattino di un mercoledì (12 febbraio 1989) mi sono svegliato come se nulla mi fosse accaduto.

Alla mia **richiesta di spiegazioni** il dott. Renato Pricolo rispose: *“Alza il lenzuolo e vedrai cosa ti è successo”*, così ho fatto e ho visto tutto il basso ventre incerottato con diversi sondini grossi come un dito, *“per un intervento chirurgico – commentava il chirurgo - di laparotomia esplorativa e colecistectomia”*.

Anche oggi **porto i segni** dei numerosi punti, delle cicatrici e della pancreatite che tuttavia non mi creano problemi.

La zia, che mi aveva assistito mentre ero in trans, mi ha detto che in quei giorni, **mentre farfugliavo**, continuavo a guardare il crocifisso e a farmi il segno della croce, e avevo voluto l'immagine di Padre Carlo nella mia mano e la stringevo.

Dopo un mese e otto giorni di ricovero mi hanno dimesso.

Il Professore nel consegnarmi la lettera, mi

raccomandò di non bere più perché lui stesso ancora in quel momento **era meravigliato del mio risveglio**.

Sono immediatamente andato sulla **tomba di Padre Carlo** e a Lui ho chiesto di togliermi il vizio del bere.

Da quel momento **non ho più toccato**, a tutt'oggi, un goccio di vino.

Una sera recatomi al pronto soccorso con il mio bimbo più piccolo, perché era caduto male, il **“mio professore” mi riconobbe** e mi presentò ad alta voce al personale infermieristico: *“Eccolo qui il morto che cammina”*. Infatti avevo ripreso anche a lavorare.

Ho allevato **con soddisfazione i miei figli**.

Ora che sono in pensione aiuto i figli e compio attività di volontariato.

Ho voluto raccontare la mia vicenda perché **voglio ringraziare pubblicamente** Padre Carlo per la sua continua attenzione morale e materiale nei miei confronti.

Il vero miracolo è che sto bene. È così per merito suo.

In fede,

Carlo Lucchini – Casalpusterlengo



dott. Renato Pricolo



EMINENZA REV.MA

Continua da pag. 3, Editoriale

- Ogni giorno i fedeli che sostano al sepolcro di Padre Carlo testimoniano il loro affetto su un "quadernone". Dal 2001 abbiamo archiviato ben **quarantasette "quadernoni"**, di ottanta pagine l'uno, contenenti ciascuno circa quattrocentotrenta testimonianze di persone che ringraziano o chiedono aiuto e protezione. Dal 1994 la conoscenza del Servo di Dio è favorita dal **Semestrале "Portavoce della vice postulazione"**.

- Il Servo di Dio è considerato **esempio di vita religiosa e di apostolato presbiterale**. La sua familiarità con Dio e lo stile di relazione fraterna con le persone erano percepite come virtù e provocavano alla conversione. Anche se egli non aveva la facoltà di confessare, i frati sacerdoti del Convento erano tutti chiamati in chiesa ad ascoltare le confessioni dei numerosi penitenti sollecitati dalle sue brevi esortazioni. Aveva *"amore del prossimo e zelo delle anime"* (un testimone).

- Sono segnalati **favori e grazie** ottenuti per intercessione del Servo di Dio, in particolare la improvvisa **"scomparsa della lesione leucoplastica riscontrata in precedenza alla laringe"** su una signora (dichiarazione scritta del chirurgo): per documentarne la guarigione abbiamo inoltrato richiesta della cartella clinica.

Nella speranza che il nostro desiderio giunga a compimento, Le auguro ogni bene con deferenti saluti.

Fra Mariano Brignoli, vice postulatore

Casalpusterlengo, 24 maggio 2018

TESTIMONIANZA

Rev.mo Padre Guardiano

Domenica scorsa sono ritornato al sepolcro di Padre Carlo per ringraziarlo. Mi permetto di trasmetterle quanto segue nella convinzione che serva alla ascesa di Padre Carlo alla gloria degli Altari.

Nel marzo 1959 fui ricoverato d'urgenza per spasmo esofagico. Dopo ripetuti esami venne accertato che la causa era da riportare ai diverticoli duodenali.

Essendo diminuito di dodici chili di peso, nei primi quindici giorni di malattia, e persistendo la sintomatologia dolorosa, si consultò un chirurgo che consigliò l'intervento. Mi si disse che si trattava di operazione delicata.

Con mia madre decisi di venire al Santuario di Casalpusterlengo a pregare sulla tomba di Padre Carlo perché egli intercedesse presso il Signore di evitarmi l'intervento e ridarmi la salute. Da allora sono passati tre anni. Di intervento chirurgico non si è più parlato.

Pur con molte limitazioni dietetiche ho riguadagnato la salute; sento di star bene e attendo al mio lavoro.

Le chiedo di pregare anche Lei Padre Carlo per me. Nel desiderio d'incontrarla porgo distinti saluti.

Noceto (Parma), 13 settembre 1962

Dott. Rino Faccini